

"IL CROGIUOLO", OGGI A ROMA

# Le streghe di Miller

Quando nel febbraio del 1953 "Il crogiuolo" di Arthur Miller ebbe la sua prima rappresentazione al Martin Beck Theatre di New York, il successo spontaneo decise i produttori teatrali e i confessori a pronosticare che "Il crogiuolo" era un capolavoro. Una delle giovani, però, scese nella casa dei Proctor ritratta, persino da John, le proprie fantastiche duchesse, ma viene sbaciucata nel contatto con altre, soprattutto per le manifestazioni di controllo e di sterilità, che il film aveva indotto a due laici teatrali, largamente allarmati in patria e all'estero, tradotti poi entrambi in realizzazioni cinematografiche: "Tutti miei figli" e "Morte di un commesso viaggiatore". Attraverso questi, lo scrittore si impegnava in un esame spietato, appassionato insieme della realtà contemporanea nel suo Paese, elaborandone immagini e vicende tipiche, dove si manteneva con coraggio la visione di una civiltà nella morsa della crisi.

La stessa pregiudiziale attitudine di contenuto e di espansione venne riconosciuta nel "Cruising", che pure è un dramma storico, oltrepassa-

moni il rischio di farlo apparire, il reverendo Hale, conoscente egli stesso delle nefandezze che si vanno commettendo e incapace di porvi un rimedio. Ma poi, confortato nella sua decisione dal fatto attrezziamento della moglie, Proctor traccia la bugiarda testimonianza e salta il patibulo, inchiodando col suo gesto gli accusati alla loro verità e rompendo nelle mati di essi il cappio che si protendeva minacciosamente sulla testa di tutta la comunità. Elisabetta, trascorso il termine di tempo concessole perché in attesa di un figlio, seguirà la medesima sorte.

Ignoranza e superstizione, dunque, dominano la cupa storia respiacciata da Miller con spoglia semplicità di accenti; e lo scatenarsi di basi rancori individuali vi dà alimenti. Motivi, questi, necessari alla costruzione della tragedia, ma che non ne costituiscono il carattere precipuo. "Il crogiuolo" e, infatti, il dramma dell'intolleranza: qui risiedono la forza e il valore del suo messaggio. Intolleranza religiosa che infierisce sui cittadini onesti e laboriosi sol perche essi non osservano in modo pedis-sequi le forme esteriori del culto, intolleranza politica, che sostiene sanguinosamente le ragioni del potere ufficiale anche quando queste sono fallaci e ripugnano alla giustizia come ad un senso. Miller non ha scavato a fondo, è vero, l'origine prima della persecuzione: ma il contrasto fra una classe dominante di ricchi padroni e altri, alleati a un clero intimamente corruto, e la moltitudine dei piccoli coltivatori vi è luminosamente e con vigore apparente, attraverso le parole e gli atti dei carnefici medesimi, nella scena dell'opera, la ribellione popolare, che nella vicina città di Andover travolge la corte criminale e gli scherani del governo.

Il centro della vicenda è nello svoltarsi, nel crescere, nel rovinare infine della intolleranza, sul filo di una logica formalmente incepibile, la connivenza con il declino politico di quell'individuo, ha una evidenza lacrimante. E basterà ricordare, nei giorni in cui faceva la sua comparsa sulla scena "Il crogiuolo", l'umanità fosse animata da un movimento di umanità, impunito, mentre avesse già giurato, falso chi tradisse il suo pro-similare, a propria volta, facendosi a propria volta, strumento del delitto legalizzato. La connivenza con recenti processi americani ha lasciato preso il nome da MacCarthy, ma la cui serie non accenna ad interrompersi, se non per il declino politico di quell'individuo, ha una evidenza lacrimante. E basterà ricordare, nei giorni in cui faceva la sua comparsa sulla scena "Il crogiuolo", l'umanità fosse animata da un movimento precedente per la salvezza degli innocenti comuni.

Rosencrantz, pochi mesi dopo, rispolverando fino all'ultimo al pari degli stolidi consigli Proctor, l'infame ricevuta dei loro

dramma storico, abbiamo detto sopra, l'azione ha luogo a Salem, nel Massachussets, l'anno 1692; fatti e personaggi, ci avverte l'autore, sono esemplari minuziosamente su quelli avvenuti e vissuti nell'epoca, benché alcuni siano stati eliminati altri fusi insieme, e i dati di cronaca relativi modificati qua e là. Salem è, alla fine del Seicento, un grosso villaggio abitato dai coloni puritani, rigidamente governati secondo i principi d'una sorta di teocrazia. In questo ambiente, dove il sovvertimento per la vita deve essere strappato alla terra in ogni giorno dopo giorno, e dove la occulta presenza degli indigeni risiede nelle foreste circostanti, generali terribili sui quali con facilità si sposta la folla Betta e la maledetta Abigail mette, con le ragazze e con la chiesa, una maledizione, una radura del bosco. Per lo spettatore, Betta e i suoi compagni di pratica, spesso che fa riscuotere i sospetti di sanguinosa, un esperto di problemi metafisici, il reverendo Hale, viene chiamato per condannare l'indagine. E questa prende dimensioni impressionanti, sia pure lo stesso minimo de' suoi sospetti. Quando Vane, per sentire dire da sé l'accusa di sospette relazioni con le ragazze, e insieme per aver modo di vendicarsi contro il pastore Proctor, del cui matrimonio John è stato l'amante, incappa. I titoli e le mediate, le complicità, dettate dall'aura della domestica e delle ragazze, da Favva, ad una cagna di pazzo-ché denuncia che invadono l'aria il paese. Da Boston giungono il vice-governatore Danforth e il collega Hathorne con elementi locali che sfoggiano per-

sonali rivalo egli si istituisce un aguzzino, l'Utile e Julius per invano farsi sulla sedia elettrica. \* \* \*

La rispondenza penetrante con un tema decisivo del dibattito mondiale in atto contiene il "crogiuolo" una battaglia significativa che ci indica quella nel dicotomismo sovra-assunto te ancor oggi conservata dal *Trattato sulla tolleranza* di Voltaire. Ciò, bene intende, nei modi propri di un lavoro teatrale, dove i termini del contrasto sono affidati al crearsi e al contrapporsi di personaggi e di situazioni, dove la pungezza degli argomenti trova spazio poetico nell'andare, contenuto del dialogo. L'opera inadeguata, la definisce lo stesso Visconti, che con la finitura messa in scena ci offre un avvenimento di straordinario interesse. Non c'è dubbio che questo secondo incontro tra il geniale scrittore americano e il massone restauratore del nostro Paese costituisce uno tra i motivi culminanti di più spiccati di quegli dell'anno.

AGGEO SAVIOLI

**INCONTRO COL SEGRETARIO DEL P. C. DELL'U.R.S.S.**

# A tu per tu con Krusciov

*Figura amabile e cordiale - Estrema franchezza accompagnata dal senso del concreto - Un discorso improvvisato che durò due ore - La passione del nuoto - "Agire con la testa,"*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, novembre. La sua volta che mi trovarsi a tu per tu col compagno Krusciov mi pare di sentire nella sua energica stretta di mano e in qualche piega ironica del suo viso uno solidità e un'arquiccia tutto contagiose. Bassa e tarchiata, la testa tonda e calva incassata su un collo corto, la sua figura non ha nulla di elegante. Per chi guarda gli uomini dalle quattro dietro il loro sorriso facile e volgare, magari sottolineare maggiore la vivacità del carattere, sceglierlo il modo con cui ride, poiché è quello che dà a tutta la sua fisionomia un'aria snobistica e pungente, e poi gli occhi, che nel momento di riserbo sono socchiusi, mostrano un'espressione di smarritezza, si muovono su se stessi, si accostano, si fanno agire, si agitano, come a scorrere di fioretto.

**Venuto dalla gavetta**

Krusciov è un operaio, venuto dalla gavetta, come si dice da noi. Del lavoratore comunista ha conservato allora un suo carattere attaccante, il quale si manifesta per ogni forma di autoroma. Risuonano in lui una sua intervento a grande conferenza degli editori, quando si mise a criticare - da ex-ecclesiastico, dico - i costruttori dell'abbazia di Sverdlovsk, dove aveva allargato, poche settimane prima, per la pressiva qualità delle condutture idrauliche e dei servizi igienici. Ricorda ai suoi reduci qualche malvagio per uno anche alle spalle di quelli che erano a Mojački, architetto che Mojački avevano costituito una compagnia per costringere gli abitanti a tenerla per tutta la vita sotto gli occhi un po' di orrori. Che, tosto, pure da quel lato, si è venuto a dir-

gli che andare devono direttamente a tavolino, le piacevole, arretra di mezzo regno di distilar da tutti.

Il suo discorso in quell'occasione duro due ore e fu interamente improvvisato. Del resto sono ben pochi e eccezionali casi in cui lo si decide leggere in pubblico un testo scritto in anticipo. Karol, invece, non può suffrirlo. Fra

lui una fuga allo scopo di negozi con la burocrazia, e si vede solo in tre occhi.

Fu durante un ricevimento al Cremlino; Krusciov, che era preso in disparte l'ambasciatore di Belgrado e, sotto gli sgardini curiosi di centinaia d'occhi, rimase a discutere con lui per quasi una ora, pur avendo con la stessa ammirazione che se io e voi discorremmo di politica in uno scampagnato ferzionario.

In queste doti tuttavia non c'è a mio parere, nulla di sorprendente. Le qualità di Krusciov sono le qualità del popolano russo - senso del concreto, semplicità, un'an-

gelicità, una certa ironia, un'umiltà.

E' un uomo senza pelle nella lingua, disse di lui Adenauer, per il quale non era difficile essere un buon psicologo poiché Krusciov gli parlò sempre con una rude franchezza che ebbe il suo peso nel successo delle trattative.

Negli affari internazionali, cui partecipa attiratamente, il dirigente del Partito comunista porta quella sincerità impetuosa, quello scarso rispetto per i canoni della diplomazia classica, quel modo di chiamare ogni persona con il nome che sono comunitario al suo carattere. Allorché fu deciso che le truppe sovietiche avrebbero dovuto restare temporaneamente in Germania, anche gli occidentali non saranno d'accordo per ritirare anche le loro. Krusciov disse ai dirigenti della Repubblica democratica: « Noi capiamo benissimo che la presenza di truppe straniere, anche se appartengono a una Potenza amica, non sollecita sempre lo entusiasmo della popolazione... Capiamo che è un'attare spinacolare se qualcuno tra di voi venisse a dir-

ci che i suoi architetti che a Mojački avevano costituito una compagnia per costringere gli abitanti a tenerla per tutta la vita sotto gli occhi un po' di orrori, che, tosto, pure da quel lato, si è venuto a dir-

gli che andare devono direttamente a tavolino, le piacevole, arretra di mezzo regno di distilar da tutti.

Il suo discorso in quell'occasione duro due ore e fu interamente improvvisato. Del

resto sono ben pochi e eccezionali casi in cui lo si decide leggere in pubblico un testo scritto in anticipo.

Fu durante un ricevimento al Cremlino; Krusciov, che era preso in disparte l'ambasciatore di Belgrado e, sotto gli sgardini curiosi di centinaia d'occhi, rimase a discutere con lui per quasi una ora, pur avendo con la stessa ammirazione che se io e voi discorremmo di politica in uno scampagnato ferzionario.

In queste doti tuttavia non c'è a mio parere, nulla di sorprendente. Le qualità di

Krusciov sono le qualità del popolano russo - senso del concreto, semplicità, un'an-

gelicità, una certa ironia, un'umiltà.

E' un uomo senza pelle nella lingua, disse di lui Adenauer, per il quale non era difficile essere un buon psicologo poiché Krusciov gli parlò sempre con una rude franchezza che ebbe il suo peso nel successo delle trattative.

Negli affari internazionali, cui partecipa attiratamente, il dirigente del Partito comunista porta quella sincerità impetuosa, quello scarso rispetto per i canoni della diplomazia classica, quel modo di chiamare ogni persona con il nome che sono comunitario al suo carattere. Allorché fu deciso che le truppe sovietiche avrebbero dovuto restare temporaneamente in Germania, anche gli occidentali non saranno d'accordo per ritirare anche le loro. Krusciov disse ai dirigenti della Repubblica democratica: « Noi capiamo benissimo che la presenza di truppe straniere, anche se appartengono a una Potenza amica, non sollecita sempre lo entusiasmo della popolazione... Capiamo che è un'attare spinacolare se qualcuno tra di voi venisse a dir-

ci che i suoi architetti che a Mojački avevano costituito una compagnia per costringere gli abitanti a tenerla per tutta la vita sotto gli occhi un po' di orrori, che, tosto, pure da quel lato, si è venuto a dir-

gli che andare devono direttamente a tavolino, le piacevole, arretra di mezzo regno di distilar da tutti.

Il suo discorso in quell'occasione duro due ore e fu interamente improvvisato. Del

resto sono ben pochi e eccezionali casi in cui lo si decide leggere in pubblico un testo scritto in anticipo.

Fu durante un ricevimento al Cremlino; Krusciov, che era preso in disparte l'ambasciatore di Belgrado e, sotto gli sgardini curiosi di centinaia d'occhi, rimase a discutere con lui per quasi una ora, pur avendo con la stessa ammirazione che se io e voi discorremmo di politica in uno scampagnato ferzionario.

In queste doti tuttavia non c'è a mio parere, nulla di sorprendente. Le qualità di

Krusciov sono le qualità del popolano russo - senso del concreto, semplicità, un'an-

gelicità, una certa ironia, un'umiltà.

E' un uomo senza pelle nella lingua, disse di lui Adenauer, per il quale non era difficile essere un buon psicologo poiché Krusciov gli parlò sempre con una rude franchezza che ebbe il suo peso nel successo delle trattative.

Negli affari internazionali, cui partecipa attiratamente, il dirigente del Partito comunista porta quella sincerità impetuosa, quello scarso rispetto per i canoni della diplomazia classica, quel modo di chiamare ogni persona con il nome che sono comunitario al suo carattere. Allorché fu deciso che le truppe sovietiche avrebbero dovuto restare temporaneamente in Germania, anche gli occidentali non saranno d'accordo per ritirare anche le loro. Krusciov disse ai dirigenti della Repubblica democratica: « Noi capiamo benissimo che la presenza di truppe straniere, anche se appartengono a una Potenza amica, non sollecita sempre lo entusiasmo della popolazione... Capiamo che è un'attare spinacolare se qualcuno tra di voi venisse a dir-

ci che i suoi architetti che a Mojački avevano costituito una compagnia per costringere gli abitanti a tenerla per tutta la vita sotto gli occhi un po' di orrori, che, tosto, pure da quel lato, si è venuto a dir-

gli che andare devono direttamente a tavolino, le piacevole, arretra di mezzo regno di distilar da tutti.

Il suo discorso in quell'occasione duro due ore e fu interamente improvvisato. Del

resto sono ben pochi e eccezionali casi in cui lo si decide leggere in pubblico un testo scritto in anticipo.

Fu durante un ricevimento al Cremlino; Krusciov, che era preso in disparte l'ambasciatore di Belgrado e, sotto gli sgardini curiosi di centinaia d'occhi, rimase a discutere con lui per quasi una ora, pur avendo con la stessa ammirazione che se io e voi discorremmo di politica in uno scampagnato ferzionario.

In queste doti tuttavia non c'è a mio parere, nulla di sorprendente. Le qualità di

Krusciov sono le qualità del popolano russo - senso del concreto, semplicità, un'an-

gelicità, una certa ironia, un'umiltà.

E' un uomo senza pelle nella lingua, disse di lui Adenauer, per il quale non era difficile essere un buon psicologo poiché Krusciov gli parlò sempre con una rude franchezza che ebbe il suo peso nel successo delle trattative.

Negli affari internazionali, cui partecipa attiratamente, il dirigente del Partito comunista porta quella sincerità impetuosa, quello scarso rispetto per i canoni della diplomazia classica, quel modo di chiamare ogni persona con il nome che sono comunitario al suo carattere. Allorché fu deciso che le truppe sovietiche avrebbero dovuto restare temporaneamente in Germania, anche gli occidentali non saranno d'accordo per ritirare anche le loro. Krusciov disse ai dirigenti della Repubblica democratica: « Noi capiamo benissimo che la presenza di truppe straniere, anche se appartengono a una Potenza amica, non sollecita sempre lo entusiasmo della popolazione... Capiamo che è un'attare spinacolare se qualcuno tra di voi venisse a dir-

ci che i suoi architetti che a Mojački avevano costituito una compagnia per costringere gli abitanti a tenerla per tutta la vita sotto gli occhi un po' di orrori, che, tosto, pure da quel lato, si è venuto a dir-

gli che andare devono direttamente a tavolino, le piacevole, arretra di mezzo regno di distilar da tutti.

Il suo discorso in quell'occasione duro due ore e fu interamente improvvisato. Del

resto sono ben pochi e eccezionali casi in cui lo si decide leggere in pubblico un testo scritto in anticipo.

Fu durante un ricevimento al Cremlino; Krusciov, che era preso in disparte l'ambasciatore di Belgrado e, sotto gli sgardini curiosi di centinaia d'occhi, rimase a discutere con lui per quasi una ora, pur avendo con la stessa ammirazione che se io e voi discorremmo di politica in uno scampagnato ferzionario.

In queste doti tuttavia non c'è a mio parere, nulla di sorprendente. Le qualità di

Krusciov sono le qualità del popolano russo - senso del concreto, semplicità, un'an-

gelicità, una certa ironia, un'umiltà.

E' un uomo senza pelle nella lingua, disse di lui Adenauer, per il quale non era difficile essere un buon psicologo poiché Krusciov gli parlò sempre con una rude franchezza che ebbe il suo peso nel successo delle trattative.

Negli affari internazionali, cui partecipa attiratamente, il dirigente del Partito comunista porta quella sincerità impetuosa, quello scarso rispetto per i canoni della diplomazia classica, quel modo di chiamare ogni persona con il nome che sono comunitario al suo carattere. Allorché fu deciso che le truppe sovietiche avrebbero dovuto restare temporaneamente in Germania, anche gli occidentali non saranno d'accordo per ritirare anche le loro. Krusciov disse ai dirigenti della Repubblica democratica: « Noi capiamo benissimo che la presenza di truppe straniere, anche se appartengono a una Potenza amica, non sollecita sempre lo entusiasmo della popolazione... Capiamo che è un'attare spinacolare se qualcuno tra di voi venisse a dir-

ci che i suoi architetti che a Mojački avevano costituito una compagnia per costringere gli abitanti a tenerla per tutta la vita sotto gli occhi un po' di orrori, che, tosto, pure da quel lato, si è venuto a dir-